



Franchini racconta la vita Giancarlo Siani, giornalista dalla penna appuntita La storia del giovane "abusivo"

Che cosa aveva scoperto di così pericoloso e così terribile?

Giancarlo Siani era un giovane pieno di vita, di sogni. Era un giovane cronista "abusivo" che sperava di essere assunto. Perse la vita il 23 settembre 1985: i killer spietati della camorra lo uccisero dopo averlo aspettato sotto casa per diverso tempo.

Che cosa aveva scoperto, il giovane Siani, di così pericoloso da essere punito con la morte?

Questa è una storia giudiziaria tormentata: è il contesto, come lo chiamò Sciascia, sul quale non si farà mai luce. Una marcia su tutta la città di Napoli e su un'intera generazione.

Franchini, nel suo testo, racconta storie personali e familiari che disegnano lo sfondo di un luogo, sempre sospeso tra il dramma sceneggiato e la tragedia reale, tra violenza inscenata per burla e la spietatezza vera, assoluta.

"La sera che me ne andai - così è scritto nel libro - non ricordo di aver fissato il cielo per impressionarmi all'apparizione di chissà quale segno, anche se forse ho fatto anche questo, in mezzo ad altri gesti che cercavano di essere fatidici. Ma che per scongiurare"



comozioni mi fossi deliberatamente concentrato sui binari, sul ciglio del terrapieno, di questo sono sicuro. I beni tratti in cui il treno segue una lama di mare, asseconda un golfo, scavalca il fiume, irrompe in un bosco, o scompaiono in un lampo o il buio di una galleria li annulla, ma i rovi che prosperano attorno alle massicciate resistono all'infinito, come a ribadire che la durata, se non la puoi sperare della bellezza, cerca nello squallore e la trovi di sicuro. I rovi trattengono ogni carta, lattina, pacchetti di sigarette, qualunque scoria abbia colmato quella parentesi che il viaggio apre nelle vite dei viaggiatori. Così tenevo gli occhi sul groviglio dei rovi mentre me ne andavo. Conoscevo bene la ferrovia che porta fuori dalla città, a nord. Tanto bene che sono ancora capace di elencare tutte le stazioni, comprese quelle con il nome doppio, poste con ogni evidenza in una terra di nessuno, in mezzo a borghi di per sé già sperduti, toponimi che conferiscono ai luoghi la parvenza anfibia degli esseri favolosi: a Casoria - Afragola c'era un altiforno di fronte alla stazione e le fiamme ti dicevano che stavi arrivando, se tornavi, oppure che era cominciato il viaggio".

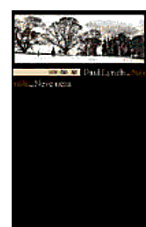
Queste parole sono bellissime: c'è lirica, malinconia. E' un frammento di notevole caratura stilistica, un frammento da sottolineare con la matita, una di quelle matite ben temperate.

"L'abusivo" è un libro da leggere. Ha scritto Giovanni Pacchiano: "Franchini alterna alla storia toccante del più che ragazzo Siani la storia di una generazione di Giovanni del Sud a cui lo stesso Franchini è appartenuto".

A. Franchini - L'abusivo - Marsilio - p. 205 - Euro 9

Il libro di Lynch L'Irlanda e la neve nera

Siamo in Irlanda nel 1945. Dopo aver lavorato per anni a New York come operaio, Barnabas Kane torna in Donegal con la famiglia per iniziare una nuova vita nella sua terra d'origine. Ma quando alla fattoria scoppia un incendio e Mathw Peoples, il suo bracciante, si getta tra le fiamme per provare a salvare il bestiame, Barnabas perde ogni cosa: perde un amico caro, la stalla e gli animali su cui aveva investito tutti i risparmi. Deciso a resistere, non gli resta che chiedere aiuto alla comunità di Carnavan; ma la gente le luogo, molto rancorosa e infarcita di superstizioni, si rivela molto diffidente nei confronti



dell'ultimo arrivato, che ha vissuto così a lungo lontano da casa da essere considerato uno straniero. E mentre Barnabas, facendo leva sul suo ingegno perverso, tenta disperatamente di sopravvivere, il figlio si ritrova a fare i conti con una terribile segreto e la moglie è annientata dalle incertezze del futuro. Neve nera è un romanzo crudo e implacabile, in puro stile Lynch in cui il paesaggio, spesso lirico, sempre affascinante, funge da sfondo ideale per una storia che indaga la natura più oscura.

"Neve nera" è un romanzo davvero interessante. L'autore, Paul Lynch, racconta una storia incredibile.

"La stella - scrive l'autore - era bruciata senza che avessero potuto far niente, ma prima che il fuoco raggiungesse la casa il vento aveva deciso di virare. Nessuno aveva accennato ai mugugni agonizzanti delle bestie, né aveva detto che le ossa di un uomo si erano mescolate a quelle degli animali. Il rogo aveva reso ancora più fitte le tenebre intorno a loro e, mentre l'oscurità aumentava, le bestie si erano placate. Gli uomini avevano cercato conforto nelle loro donne. Qualcuno aveva preparato del tè e le tazze erano circolate di mano in mano".

Paul Lynch era nato al Limerick nel 1977 e cresciuto nella contea di Donegal, vive a Dublino ed è considerato tra i migliori scrittori irlandesi della sua generazione. Giornalista e critico cinematografico, collabora con il Sunday Times e l'Irish Times.

P. Lynch - Neve Nera - 66thand2nd - p. 272 - Euro 17

Storie del nostro tempo L'amore e la Brexit

A pochi giorni dal referendum sulla Brexit, Cairo Jukes, operaio ed ex pugile dilettante, e Grace Trevithick, giovane film-maker di Londra, si conoscono e si innamorano a Dudley, nel Black Country, dove la donna si è trasferita per catturare in un documentario l'umore dell'elettorato.

Questa è una storia d'amore ai tempi d'oggi, nel pieno dei fermenti, della Storia - quella con la S maiuscola - che bussa ai nostri portoni.

"Il Taglio" descrive un'Inghilterra tutta particolare, una Nazione alle prese con problemi nuovi. Una storia d'amore in un tempo particolare.



L'atteso dell'esito del voto si trasforma, così, nel viaggio in una vera e propria terra di mezzo dove permangono solo le tracce di un passato che non esiste più, sostituito da un senso di tradimento e abbandono che prelude a una vendetta su scala enorme, ma futile.

Questo è un libro potente che racconta le vere ragioni del voltafaccia di una nazione contro l'Europa, e prima ancora contro i fantasmi di un governo che ha annientato le speranze di intere generazioni di inglesi del Nord. Anthony Cartwright è la coscienza critica della working class inglese.

"La sciarpa - così è scritto nel libro - si fonde sulla faccia della ragazza. La gente la ruota a terra, come il buonsenso suggerisce di fare. Come si deve fare se una ragazza con la testa in fiamme attraversa di corsa un mercato nel cuore dell'Inghilterra. Cairo riceve un colpo alle spalle e cade faccia a terra, perciò osserva la scena di lato, con la testa sul lastricato, in mezzo al fumo e alle fiamme, al calore, al mondo annacquato nei suoi occhi, frastagliato, appena sbobizzato. C'è gente che corre. Avverte i colpi che gli danno, osserva la scena in mezzo a braccia e gambe in movimento".

Anthony Cartwright è nato nel 1973 a Dudley, nel Black Country. Il taglio è il quarto libro dell'autore pubblicato da 66thand2nd dopo Haertland, Il Giorno perduto e Irons Town.

A. Cartwright - Il taglio - 66thand2nd - p. 153 - Euro 15

Il saggio di Bianchi La dignità globale

Il dopoguerra è stato un prodigio di promesse: Nazioni Unite e Comunità Europea hanno tutelato l'uomo.

Questo impegno di tanto tempo fa, oggi, è solo un dolce ricordo. Nel mondo il neoliberalismo accentra sempre di più, e con prepotenza, la ricchezza e accresce la miseria.

Che cosa ha bloccato questa promessa? Luigi Bianchi dice che uno dei principali ostacoli sia stato l'arretratezza della cultura occidentale, fondata ancora su un dualismo di matrice religiosa sconfessata dalla scienza.

Sulla base del monismo è possibile ipotizzare una concreta utopia nel senso



teorizzato da Bloch, immaginando un mondo in cui il potere sia gestito da organismi laici all'insegna dell'equità e ognuno sia libero di professare la propria religione purché lo faccia in forma privata rispettando le opinioni degli altri e i diritti della persona.

"Il sovranismo - scrive Bianchi - purtroppo sta dilagando a macchia d'olio in quasi tutti i Paesi dell'Occidente. E, alimentando la paura del diverso, sta suscitando un astio di natura razzista nei confronti di chiunque, straniero chieda asilo. E' un pericolo serio per tutti, perché i sovranisti, ottenuti dalla loro miopia politica, non si rendono conto che il mondo negli ultimi decenni è cambiato profondamente per opera, anzi direi per merito, proprio di noi occidentali. E in seguito a questo mutamento sta tramontando la lunga e gloriosa egemonia mondiale dell'Occidente. Le migrazioni sono una conseguenza, oramai inarrestabile, di questa trasformazione. I migranti che rischiano la pelle per arrivare nelle nostre terre non sono come si crede, furbetti in cerca di pacchie, ma sono esseri umani che nei loro Paesi non hanno trovato di che vivere e sanno, perché ormai ovunque si può sapere tutto, che l'Occidente è ricco".

Luigi Bianchi ha lavorato al Corriere della sera come notaia e redattore capo. Tornato alla ricerca filosofica è approdato all'evoluzionismo con un percorso che ha poi costruito nel saggio Vermo con ali di farfalla.

L. Bianchi - La dignità globale Un mondo dell'uomo per l'uomo - Edizioni Ets - p. 98 - Euro 12

Sandro Onofri ha lasciato questo mondo nel 1999. Aveva 44 anni. Nel suo computer la moglie trova un diario incompiuto: è l'ultimo lavoro della scuola pubblica del Novecento e ha il sapore di un testamento involontario.

A distanza di un secolo da Cuore di De Amicis, e, alle soglie di un nuovo millennio, Onofri torna a chiedersi, con il suo stile antiretorico e limpido, quale sia davvero il modo più onesto per insegnare.

Onofri è un uomo pieno di dubbi, ma ama tantissimo il lavoro che ha scelto. Non rimpiange davvero niente, solleva domande e non si fa illusioni. Sa che gli studi umanistici non umanizzano e che dove insegna, i libri non esistono: pochissimi alunni hanno letto Pinocchio di Colodi. Più di ogni altra



La scuola dei nostri giorni raccontata con eleganza Il registro e l'ultima campanella

cosa, Onofri detesta i condizionamenti delle famiglie e il vittimismo dei colleghi.

Questa è una voce isolata, la voce pulita di chi ha scelto di stare dalla parte degli studenti. Si sente affratellato dai ragazzi che lo respingono: ne riconoscono il malessere, che è stato anche il suo.

Vorrebbe salvaguardarne l'innocenza, proteggere l'estro.

"Registro di classe" è una lezione umanissima, una stupenda lezione di vita. Sandro Onofri è un nuovo Starnone.

"Gli alunni - scrive l'autore - sono figure che vediamo sempre accostate tutte insieme nell'aula, riempiono lo spazio, hanno tante vo-

ci. Si presentano in classe coi loro oggetti più alla moda: le ragazze infilano dentro i loro jeans elasticizzati, portano le zeppe o le fornarine, cioè quei scarponi dal fondo altissimo che le alzano di almeno dieci centimetri. I ragazzi invece si presentano con i calzoni larghi, il cavallo a metà coscia, e un paio di scarpe sempre slacciate ai piedi. E portano dentro la scuola i gesti dei loro genitori, che ritrovo poi tali e quali durante l'ora di ricevimento: quel modo agitato che hanno adesso le donne del popolo, e quello un po' apatico dell'òmini.

S. Onofri - Registro di classe - Edizioni minimo fax classics - p. 108 - Euro 13

